L'esposizione al Senato sulla situazione economica

# Giolitti ammette il ritardo sui provvedimenti anti-crisi

Tutto viene fatto dipendere rigidamente dal problema del petrolio su cui peraltro non è stata definita una politica adeguata — L'intervento del compagno Colajanni: è possibile varare le principali misure prima del referendum

esposto alla Commissione Bilancio del Senato alcuni orientamenti della politica del governo anche in vista della definizione del Piano annuale 1974. Egli ha collegato al problema del petrolio la prospettiva di una ondata deflazionistica che equivale ad una perdita di risorse, particolarmente pesante per l'Italia, secondo quanto risulta da stime fatte circa un mese fa dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale. L'aumento di esportazioni e la riduzione di importazioni (alimentari, sopratutto) è stato tradotto dal ministro nella ipotesi di una decurtazione del reddito interno, data per scontata indipendentemente dall'aumento della produzione e dall'uso delle riserve. Non solo, non potendo ovviamente prevedersi una riduzione di approvvigionamenti destinati alla produzione, la decurtazione dovrebbe scaricarsi interamente sui consu-

mi della popolazione. Di qui la richiesta di una scelta «dura e dolorosa » che il governo intenderebbe alleviare con una redistribuzione del reddito a favore dei ceti meno abbienti. Tuttavia, ha detto Giolitti, il governo non ha ancora dato una risposta definitiva ed univoca a questi problemi e la sta ricer-

C'è una contraddizione evidente fra impegno a mantenere il potere d'acquisto del lavoratori e la contemporanea richiesta di ridurre global-mente i consumi, anziché far leva sopra uno sviluppo della produzione superiore all'attuale e nei settori più deficitari.

vestimento, Giolitti si è genericamente riferito a edilizia scolastica, agricoltura e trasporti. Per i relativi programmi è con le Regioni, attraverso il confronto in corso, che si dovrebbe raggiungere un ampliamento delle

Sulle dichiarazioni del ministro sono intervenuti Co-lajanni (PCI), Nencioni (MSI), Pastorino (DC) e De Vito (DC).

Il compagno NAPOLEONE COLAJANNI, intervenendo a nome del gruppo comunista, ha rilevato che il governo ha perso tempo, lasciando aggravare la situazione, ed ha chiesto che il Parlamento venga posto in condizione di decidere prima del referendum tutte le misure necessarie per avviare al risanamento la si-

tuazione economica. Sul Piano economico si tornerà, per rivedere in quella sede le questioni di prospettiva, ma non è necessario attendere oltre per intervenire

Secondo i dati dell'Istat

### Oltre 9 milioni gli alvnni italiani

I primi dati sulla frequenza di quest'anno scolastico - forniti dall'Istat - dicono che gli alunni di tutte le scuole, escluse le università, sono 9.371 646. Nel complesso, gli iscritti alle elementari sono diminuiti rispetto all'anno scorso, dello 0.1%; quelli delle medie sono aumentati del 4.4%; quelli delle secondarie del 4,9%.

visioni interne alla maggio ranza, come Giolitti riconosce, porti le questioni di fron-

te al Parlamento Se non vogliamo aggravare le sperequazioni sociali, come avviene oggettivamente attraverso l'inflazione, occorre attuare misure per la difesa del salario reale dei lavoratori. Occorrono misure adeguate per sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori del Mezzogiorno, dei pensionati e di tutte le categorie a basso reddito. Il controllo sui prezzi, sulla cui attuazione in generale è necessario ritornare in sede politica, può intanto tradursi in due misure immediate: prezzi politici per tre generi di consumo indispensabile pane, pasta e latte; prosecuzione del blocco degli affitti oltre l'ormai prossima scadenza. La legge sulle pensioni, inoltre, deve essere modificata adeguandola all'obiettivo di difesa del potere d'acquisto dei bassi redditi che il governo dice di

accogliere. Per gli investimenti, dai quali dipende anche la possibilità di alleggerire il disavanzo del commercio estero, il governo ha perduto altro tempo nel definire l'impegno nel

Il ministro GIOLITTI ha | sui problemi più urgenti. Se | Mezzogiorno. Occorre togliere programmi industriali previsti nelle regioni meridionali. Una drastica semplificazione delle procedure di spesa pubblica, da attuare nei termini più brevi può inoltre favorire la realizzazione dei programmi finanziati, per l'edilizia e la agricoltura in particolare.

Per i due piani settoriali cui il governo si è impegnato da mesi, quelli per il petrolio e la zootecnia, Colajanni ha chiesto cosa attende il governo ad adottare misure su cui vi è un largo consenso. In Senato c'è già stata una convergenza sull'esigenza di un programma nuovo per l'aumento della produzione di carne. Quanto al piano petrolifero, esso può affrontare subito alcuni di quei problemi di revisione della raffinazione, trasporti, distribuzione e della ricerca di fenti alterrative di energia che sono alla base di una sostanziale riduzione attuale ed avvenire dei costi evitando ulteriori aggra-

vi al paese. Per fare queste cose, ha concluso Colajanni, non bastano misure amministrative, occorrono leggi che possono essere adottate nelle trenta sedute previste prima della data del referendum.

La diffusione straordinaria per il 50°

### Roma diffonderà il 10 febbraio sessantamila copie dell'Unità

Eccezionale si preannuncia la diffusione straordinaria di domenica 10 febbraio per il 50. dell'Unità. Tutte le organizzazioni sono al lavoro perché l'Unità arrivi ovunque, per farla giungere anche dove non esistono punti di vendita.

Possiamo citare, a que-sto proposito, l'esempio della federazione di Potenza. I compagni si sono posti l'obiettivo di 650 copie per la sola città, superando anche il 1. maggio 1973. Altre 550 copie saranno diffuse nei centri non serviti dalla normale rete distributiva Superiori alle diffusioni del 1. maggio le prenotapervenuteci dalle tre federazioni siciliane: Agrigento, Trapa-

ni e Ragusa.

La Federazione di Viareggio ha prenotato 5,000 copie; ne diffonderà così 1.000 in più rispetto al 1. maggio. E bisogna citare i compagni della sezione di Stiava che in un paesino di 600 abitanti diffonderanno 300 copie

Nelle Puglie Lecce ha fissato il suo impegno per 7.000 copie. Copertino è una località di 20.000 abitanti, che diffonde ogni domenica 100 copie: si è posto l'obiettivo di 1.000

Gli impegni dei compa-gni romani è di diffondere 60.000 copie, supera tutti gli impegni precedenti. 9.000 copie sono state prenotate da Varese, 5.500 da Rovigo e 24.000 da Ra-

La giunta accetta un invito al dialogo su temi di interesse generale

## Emilia: avviato un confronto fra i vescovi e la Regione

Il compagno Fanti illustra al Consiglio uno scambio di lettere con i capi delle venti diocesi - Dai problemi dell'assistenza e dei servizi sociali al tema dei rapporti fra Stato e Chiesa - Prossimo un incontro fra rappresentanti della Regione e dell'episcopato

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 30 I vescovi dell'Emilia Romagna hanno proposto un dialogo e un confronto con la Regione, affrontando uno dei problemi centrali del nostro Paese, quello del rapporto tra Stato e Chiesa. I termini dell'intera questione sono stati comunicati stamani al Consiglio regionale dal presidente della Giunta Fanti. Sempre in mattinata, dopo i lavori del Consiglio, Fanti e gli assessori regionali Bartoli e Turci hanno risposto, nel corso di una conferenza stampa alle domande di numerosi giornalisti di quotidiani e pe-

Nel luglio scorso (i testi di questa e delle altre lettere scambiate tra i vescovi e il presidente della Giunta regionale emiliana sono stati consegnati stamani ai consiglieri e letti in aula da Fanti) i venti vescovi dell'Emilia e della Romagna hanno inviato una lettera al presidente della Regione Fanti. Nella lettera si dichiara, in premessa, la volontà della Chiesa di « rispettare l'indipendenza e l'autonomia della comunità politica», e al tempo stesso si afferma « il desiderio e l'impegno dei cattolici a promuovere e animare nel'a società civile ogni sforzo che tenda realmente alla

e a un sistema di sicurezza sociale secondo i principi della Costituzione italiana». Da qui anche — dice ancora la lettera — la necessità di « prevenire i mali della società eliminando gli squilibri economici e sociali» con la partecipazione e l'iniziativa di tutti i cittadini.

Su queste dichiarazioni di principio si innesta la richiesta dei vescovi di un confronto sui problemi dell'assistenza e dei servizi sociali perchè « non sia disatteso - dice la lettera - quel pluralismo che la Costituzione italiana prevede e nel quale si inseriscono le attività a carattere sociale promosse in campo cattolico». La lettera porta in calce le firme dei vescovi delle due conferenze episcopali emiliana e flaminia. In una breve risposta del 31 luglio scorso, Fanti esprime apprezzamento per l'interesse e le affermazioni di principio contenute nel documento dei vescovi e si dice d'accordo sulla opportunità di incontri per un confronto diretto degli orientamenti, esigenze e iniziative. La terza lettera, del 12 ottobre scorso - firmata dall'arcivescovo di Bologna cardinal Poma e da monsignor Amici arcivescovo di Modena

- informa che i vescovi del-

le due conferenze episcopali

crescita dei valori dell'uomo | hanno incaricato un gruppo di prelati per i contatti e gli incontri sui problemi sollevati nella lettera dei venti vescovi. Il gruppo è composto da monsignor Facchini quale rappresentante dei vescovi e da quattro esperti. La quarta lettera infine, del

22 dicembre scorso, è quella inviata dal presidente Fanti ai vescovi; vi si riaffermano alcuni principi generali di fondo a cui si ispira l'azione della Regione, basata sulla Carta costituzionale, sulla costruzione di uno Stato nè confessionale, nè ideologico, ma democratico e pluralistico. A questi orientamenti si ispira l'attività della Regione anche nel campo dell'assistenza e dei servizi sociali.

Ribadita la funzione protagonista delle Province e dei Comuni, Fanti richiama poi la già affermata possibilità di realizzare determinati servizi e prestazioni avvalendosi di enti od organismi di natura particolare. Esiste del resto già una esperienza concreta, quella delle « case di vacanza» per i ragazzi e del «regolamento» per la loro trasform:azione elaborato dalla Regione che ha investito e interessato le stesse organizzazioni cattoliche. Fanti affronta quindi alcune questioni di carattere generale, e riafferma l'impegno al rispetto di tutte le comuni-

tà e istituzioni religiose nel pieno rispetto dei principi costituzionali e dilata il discorso ai grossi problemi del rapporto famiglia-società su cui incide così pesantemente la carenza di servizi sociali. Enormi sono le necessità nel nostro Paese, dove lo Stato è stato sempre del tutto o quasi inoperante anche nel settore della assistenza e dei servizi sociali. Esiste dunque certamente la necessità di un concorso di interventi e di forze, fermo restando il diritto del controllo pubblico. Auspicata la continuazione del dialogo avviato con l'iniziativa dei vescovi la lettera afferma che dei contenuti del confronto in atto sara in-

vestito il Consiglio regionale

(tutto il materiale sarà invia-

to anche agli Enti locali emiliano-romagnoli e alle diverse istituzioni della Regione). Conclude dichiarando che la Giunta regionale condivide la necessità di incontri sui problemi sollevati e accoglie quindi la proposta di un incontro con la commissione designata dalle conferenze episcopali. Dopo la lettura delle quat tro lettere, Fanti ha sottolineato nel suo intervento in Consiglio l'importanza della iniziativa e delle questioni in discussione che «si proiettano in una dimensione di più vasta portata investendo per un aspetto non secondario il delicato e complesso rapporto Stato Chiesa in Italia ». D'altra parte, mentre si sta per anda-

re a questo dialogo e confronto, non si può tacere delle preoccupazioni per i perico-li di lacerazioni che possono essere determinati dalla de-cisione di indire il referendum abrogativo del divorzio. «Un clima politico e civile — ha detto Fanti — che riproponesse rigide contrapposizioni e antistorici steccati avrebbe funeste conseguenze di portata e valore ben più ampi e generali».

Una discussione approfondita sui contenuti delle lettere e nel merito della iniziativa si dovrebbe avere nei prossimi giorni in Consiglio regionale. La Giunta ha intanto nuovamente ribadito la sua disposizione al dialogo e al confronto. E' chiaro però che si tratta di questione che non riguarda solo la Giunta, ma investe tutte le forze politiche. Infine, circa gli incontri col gruppe di lavoro designato dai vescov: una prima riunione dovrebbe avere luogo per definire il quadro dei problemi da affrontare, sia per quanto riguarda la verifica delle linee di orientamento generale. che per affrontare successivaOrdine Pubblico) è stato quello dell'impiego della Polizia. Sono stati forniti dati lavvero inquietanti: soltanto il 12 per cento dell'organico della Polizia viene impiegato nella lotta alla criminalità (a Roma su 6400 effettivi, soltanto 600 uomini sono addetti a compiti di polizia giudiziaria); la stragrande maggioranza dei reparti viene costretta nelle caserme, situate in punti cosiddetti strategici delle città, in funzione antisciopero e con compiti che nulla hanno a che vedere (l'espressione non è davvero eccessiva) con le più elementari regole della dignità di un lavoratore (« Siamo costretti ad essere gli sguatteri dei nostri superiori», ha detto un agente intervenuto nel dibattito).

Una condizione di vita e di

lavoro, quella degli agenti di

so di una conferenza stam-

pa. Ne fanno parte — è utile segnalare i nomi per la vasti-

tà delle forze politiche e sin-

dacali in esso rappresentate

- Oscar Mammi (PRI), Vin-

cenzo Balzamo (PSI), Franco

Galluppi (PSDI), Sergio Fla-

mioni (PCI). Ennio Bonea

(DC). I segretari confederali Manlio Spandonaro (CISL).

strati Pietro Casadei Monti.

Enrico Battimelli. Giuseppe

tanti della Pubblica Sicurezza

Il nodo di fondo che è

emerso negli interventi di re-

plica alle domande dei gior-

nalisti (hanno parlato Flamigni, Balzamo, Barone, Mam-

mi, Scheda, dopo un interven-

to introduttvio di Franco Fe-

deli, direttore della rivista

Carlo Fracanzani

polizia, che va quindi decisamente e radicalmente cambiata. Per farlo ci vogliono gli strumenti necessarı. innanzi tutto un'azione decisa in sede parlamentare. Sulla riforma della Polizia attualmente esistono in Parlamento tre leggi (comunista, socialista e gemocristiana), ma che dovranno essere unificate - è stato ribadito anche ieri mattina - in un testo unico per dare all'iniziativa il più vasto ed incisivo respiro unitario. Poi occorre la formazione di un sindacato della Polizia, esigenza espressa con forza anche recentemente con le manifestazioni di Roma, Torino, Genova e di altre città italiane. A questo proposito, il compagno Rinaldo Scheda ha sotolineato la necessità che il sindacato della Polizia dovrà essere unitario e dovrà essere parte integrante delle Confederazioni generali, legato quindi al movimento generale dei lavoratori che si battono per un reale rinnovamento del Paese.

Una Polizia diversa nei compiti e nei ruoli che deve svolgere in uno stato democratico: è stato questo un altro dei temi emersi nel corso dell'interessante dibattito di ieri. Particolarmente il compagno Umberto Terracini ha problemi interessanti che il Comitato appena formatosi ha recepito in pieno. Terracini si è soffermato sulla militarizzazione della Polizia che deve essere abolita. sull'iniziativa che deve essere presa per l'abrogazione del decreto del 1945 che vieta la sindacalizzazione della Polizia ed infine sulla unificazione di tutti i corpi di Polizia (l'Italia - è stato ironica-

La necess:tà è quella che una trasformazione del corpo di P.S. sia inquadrata nel vasto movimento che si batte per una profonda riforma dello Stato e quindi per la democratizzazione di settori vitali della vita pubblica, per porre una barriera alle «disfunzioni » che anche in questi giorni sono motivo di preoccupazione per tutti i democratici. Il Comitato appena formatosi - è stato riaffermato ieri — si pone giustamente anche questi compiti.

mente osservato — è il paese

delle cinque polizie).

Annunciate ieri nel corso di una conferenza stampa

## Proposte unitarie per rinnovare la polizia

Sono state avanzate dal Comitato di cui fanno parte rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, dei sindacati, della magistratura, dei funzionari, ufficiali e agenti di P.S. - La rivendicazione di un sindacato che sia parte integrante delle confederazioni - Gli interventi di Scheda, Terracini, Flamigni, Balzamo, Mammì e Barone

La spinta nuova che vuole che la Polizia sia senza equi-Za .EF voci un istituto al servizio del dettato costituzionale, ha dato ieri un primo significativo risultato. Si è costituito un Comitato per il riordinamento della Polizia del quale fanno parte parlamentari dei partiti costituzionali, rappresentanti sindacali, magistrati, le ACLI e alcuni dipendenti della P.S. (funzionari, un ufficiale, un sottufficiale, due appuntati, una guardia). Gli obbiettivi immediati che questo Comitato si è posto stanno in «un approfondito esame dell'attuale situazione delle Forze di Polizia; nella raccolta degli elementi necessari da inviare alle Regioni, alla magistratura, e a tutti i rappresentanti della Camera e del Senato; nell'elaborazione di proposte concrete per una riforma radicale dell'Istituto; nell'affrontare il problema della estensione dei diritti di associazione e di libertà sindacale per gli appartenenti alle Forze di Polizia». Il Comitato studi si è presentato ieri a Roma nel cor-

Un momento della conferenza stampa del Comitato unitario per la riforma della polizia

Intervista del compagno Berlinguer a un quotidiano dell'isola

## (DC). i segretari confederali Manlio Spandonaro (CISL). Luciano Ruffino (UIL) e Rinal do Scheda (CGIL), i magi-Consoli e Mario Barone, il segretario nazionale delle ACLI Luigi Borroni e 6 rappresentuigi Borroni e

Vasta eco della grande manifestazione regionale di Cagliari - L'impegno dei comunisti per la approvazione del nuovo piano di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 30 All'indomani dello sciopero generale, che ha interessato circa mezzo milione di lavoratori, e dell'imponente manife-

leri sera a Roma

### E' morto il compagno **Carlo Farini**

E' morto ieri a Roma, all'età di 78 anni in una clinica romana, il compagno Carlo Farini, esemplare figura di militante e di dirigente comunista sin dalla fondazione

del Partito. Egli era stato segretario della Federazione romana nell'anno della crisi provocata dal delitto Matteotti. Sottoposto ad arresti e persecuzioni aveva lavorato nell'emigrazione, in Francia, nell'Unione sovietica e in Spagna. Arrestato e detenuto nel campo di concentramento francese di Vernot venne estradato in Italia e mandato dai fascisti a Ventotene. Liberato nel 43, svolse compiti di comandante militare nella Resistenza sulle Alpi Marittime e a Genova. Dopo la liberazione fu eletto deputato alla Costituente e nel 1947 divenne segretario della Federazione di Terni. Non appena si è appresa la notizia si sono recati a rendere omaggio alla salma compagni dirigenti del Partito.

tutti i luoghi di lavoro, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle campagne si stanno svolgendo riunioni unitarie in cui vengono riepilogati i termini della piattaforma sindacale nota come « vertenza Sardegna». La lotta per il varo della

legge 509 sul nuovo piano di rinascita ha il significato politico di confermare il rinnovato impegno dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola per la rinascita dell'isola e il rilancio della politica meri dionalistica, l'avvio di un processo di riforma nel settore della sanità, della scuola, dei trasporti, dell'agricoltura, delle miniere. In un'intervista concessa al

quotidiano di Sassari La nuova Sardegna — che in questi giorni va ponendo una serie di domande sui problemi della rinascita sarda ai segretari nazionali dei partiti democratici e autonomisti il compagno Enrico Berlinguer ricorda che alle proposte legislative suggerite dalla commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo in Sardegna, i senatori e i deputati comunisti « hanno dato un contributo molto serio, non soltanto per quanto riguarda il contenuto, ma anche per giungere a un largo accordo che rendesse possil'approvazione della

« Quell'accordo — infatti ha consentito che il disegno di legge fosse presentato al Senato dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, esc'usi soltanto i gruppi del MSI e del PLI. Il nostro partito, voglio dire tutto il nostro partito (dalle organizzazioni re-

stazione regionale che ha vi-sto raccolte a Cagliari non meno di 50-60.000 persone, in gionali e provinciali alla dire-zione nazionale e ai gruppi parlamentari) è convinto ha precisato il compagno Berlinguer - che le scelte e le finalità fondamentali della 509 non solo rispondono a la esigenza urgente di trasformazione, rinnovamento e sviluppo della società sarda, ma possono coerentemente inserirsi e contribuire al necessario processo di sviluppo del Meridione e della società nazionale ».

Il compagno Berlinguer sottolinca che la legge 509 « propone scelte radicalmente diverse: in primo luogo la trasformazione e l'accorpamento di cinquemila ettari di terreno pascolativo che potranno alimentare e notevolmente incrementare la produzione degli oltre tre milioni di capi. Contemporaneamente la 509 dispone l'avvio di un nuovo processo di sviluppo industriale fondato sulla piccola e media industria manifatturiera, sull'alto tasso d'occupazone, che possa sfruttare massimo le risorse locali, sia agricole, sia industriali, e del sottosuolo».

Perché la 509 si presenta oggi come un'esigenza non solo sarda, ma nazionale? A questa domanda il compagnoBerlinguer risponde **af**fermando che « la specifica natura della crisi economica nazionale e alcuni suoi nodi la crisi dell'agricoltura, il passivo costituito dall'importazione delle derrate alimentari, la crisi del petrolio, la disoccupazione e la sottoccupazione nel Meridione - impongono di considerare i finanziamenti previsti dalla 509 salutari e necessari da un punto di vista nazionale, e anche sotto l'aspetto congiunturale, proprio perché sono indirizzati alla riforma dell'assetto agro-silvo-pastorale, all'esaltazione della produzione agricola e dell'allevamento, e al pieno sfruttamento delle risorse minerarie». « Noi consideriamo la 509 osserva il compagno Berlin-

guer — non un provvedimen-to assistenziale, ma un contributo al risanamento della economia nazionale ». Berlinguer rileva come a nel Parlamento esistano forze sufficienti per la rapida approvazione della 509, e noi faremo di tutto perché es-

se si esprimano con decisione e unità, e riescano a superare le resistenze e le opposizioni che potranno es-Il segretario generale del PCI afferma che « dal potere politico, dalle forze che esprimera, dal suo orientamenmento di 1.000 miliardi sara effettivamente utilizzato nella giusta direzione». Berlinguer nota che «è stato il potere politico, che ha retto

la Regione negli ultimi dieci anni » a distorcere la prima legge sul piano di rinascita • a « imporre l'attuazione di un piano fondato su scelte che hanno condotto a un fallimento». Il problema è, dunque, quello « di una modifica profonda della direzione politica della Regione; la nostra azione, non da oggi, tende appunto a ottenere una direzione autonomistica, a fare esprimere un governo rezionale che sia espressione dell'unità delle forze autonomistiche avanzate, e che sia in grado di rendere il pope lo sardo protagonista dello rinascita dell'isola».

Giuseppe Podde

the state of the s

#### UN DISCORSO DEL COMPAGNO NATTA AL L'ATTIVO DEL PCI A PESCARA

### L'impegno delle donne comuniste nella battaglia del referendum

La campagna contro l'abrogazione del divorzio occasione di vaste iniziative fra le masse femminili Carovita, disoccupazione, riforme mancate, i veri nemici delle donne e delle famiglie

PESCARA, 30. Si è tenuto nei giorni scorai a Pescara un attivo provinciale del PCI sul tema: « L'iniziativa dei comunisti verso le masse femminili e la battaglia del referendum sul divorzio» Dopo un ampio e approfondito dibattito, ha tratto le conclusioni il compagno Alessandro Natta della Direzione del partito

Il compagno Natta ha sottolineato il fatto che la crisi che stringe il nostro paese ha un riflesso particolarmente duro e sconvolgente sulle masse femminili. Le donne sono le più esposte ai colpi del carovita, della disoccupazione; sono le prime a pagare il costo delle riforme mancate, a subire la crisi di valori e di ideali della attuale società. Più che mai l'affermazione di una condizione nuova di libertà, di uguaglianza, di partecipazione della donna in tutti i campi della vita sociale, appare come un momento e una esigenza del generale e necessario processo di rinnovamento democratico Più che mai l'impegno e la lotta di un grande unitario schieramento per la emancipazione femminile sono essenziali per **g** progresso sociale e lo svi-

Ciò è tanto più vero nel momento in cui si apre la campagna per il referendum. Sarebbe sbagliato - ha detto Natta - ritenere che il problema riguarda o coinvolge soprattutto le donne. E' chiaro che la battaglia ha al centro una esigenza, un diritto

di libertà civile e democratica, che interessa tutti e che impegna nell'azione per respingere l'attacco conservato re e autoritario, tutti i democratici, uomini e donne, giovani e anz ani, di una o d'altra condizione sociale Ma non c'è dubbio che quello femminile sarà il fronte più esposto, quello dove il confronto sarà più acceso.

Noi comunisti siamo certi di dare una grande delusione a chi non ha voluto intendere che i nostri tentativi per evitare il referendum obbedivano ad un preciso e responsabile senso degli interessi nazionali e non già, come troppi sprovveduti o interessati hanno voluto far credere. a preoccupazioni per la compattezza delle nostre file Le 400 mila donne militanti nel partito e nella organizzazione giovanile comunista, questa forza enorme, sarà protago-

and the state of the state of the

luppo democratico dell'Italia. Le lo sarà con la persuasione l e la chiarezza che derivano dalla linea e dal programma di grande respiro ideale e politico, che il PCI ha elaborato e per il quale ha lottato sul complesso dei problemi femminili, del rapporto della donna con la società, della concezione della fa

Le donne comuniste affronteranno il compito di chiari re. di persuadere, di conquistare, con il dibattito, il confronto e il dialogo più estesi e capillari; spiegheranno bene che cosa è questa legge, che i conservatori e i faziosi vorrebbero abolire: non un incentivo, ma un rimedio; non un obbligo, ma una facoltà, e bene limitata, per i matrimoni indubitatamente fal-

Spiegheranno bene che le insidie alla unità e alla stabilità delle famiglie non vengono dal divorzio ma da cause sociali, politiche e morali ben più profonde, e indicheranno le responsabilità degli ipocriti che vorrebbero cavarsela proclamando la indissolubilità coatta. In questa opera liberatoria useranno gli argomenti della ragione, del buon senso, della esperienza nista decisiva della battaglia, | di questi anni, in cui la leg-

ge sul divorzio ha operato senza provocare nessuno dei disastri preconizzati dai Lombardi e dai Gedda. E metteranno in chiaro il fine politico di chi ha voluto e tollerato questa iniziativa, di chi, come dirigenti della DC. non ha voluto evitaria: loro fine è quello di puntare sulla divisione delle masse femminili, sulla divisione tra le cattoliche, per bloccare il processo di riforma e di rinnovamento della società italiana, per impedire conquiste, come il nuovo diritto di fa-Dobbiamo lavorare - ha

concluso il compagno Natta - con la pazienza, la serenità, e la fiducia di chi sa che nessun campo ci è precluso, di chi sa che a coloro che vorrebbero imporre una visione arcaica e angusta del la religione, della società, della famiglia, a coloro che vorrebbero costringere i d.c. a far blocco su una posizione di illibertà e di intolleranza, già rispondono altre voci di cattolici e sacerdoti, organizzaz oni, dirigenti sindacali e politici, che affermano la libertà della scelta, e la scelta del no alla abrogazione del

· State the Links Visite ...

mente le questioni specifiche. Lina Anghel Grosseto: sospesi per tre giorni 92 alunni

GROSSETO, 30 Al liceo scientífico « G. Marconi », 92 alunni sono stati sospesi per tre giorni sulla base di una decisione del Collegio dei professori. Il grave provvedimento fa segui-to a un'iniziativa del preside, che giorni fa aveva allontanato dall'istituto un centinaio di studenti in agitazione per l'assembles.

#### Critiche alla proroga della convenzione con la Rai Il decreto di proroga al 30 torale per il referendum sul divorzio: tutti chiedono l'impar-

aprile della convenzione tra lo Stato e la RAI, già approvato dal Senato. è stato portato ieri all'esame delle commissioni Interni e Poste della Camera. riunite in sede referente. In mattinata, sul decreto si era pronunciata la commissione Affari costituzionali, dove il compagno Malagugini ha mosso una serie di rilievi, osservando in particolare che è pretestuosa e insostenibile, sul piano costituzionale, la pretesa del governo e della maggioranza secondo la nuale non nossono essore ir trodotte modifiche al decreto perché esso si limita a prorogare una convenzione.

Dinanzi alle commissioni Interni e Poste, il compagno Ceravolo, per parte sua, ha rilevato l'assurdità del fatto che il governo chieda una proroga a così breve termine, condizionata alla riforma, senza che il Parlamento sappia nulla di quelle che saranno le linee della

riforma. Ceravolo ha ribadito l'esigenza che siano allargati i poteri della commissione di vigilanza della RAI e che il consiglio di amministrazione sia aperto alle rappresentanze dei sindacati e delle Regioni, ed ha in tal senso preannunciato la presentazione di emendamenti da parte del gruppo comunista. Nella stessa maggioranza - ha detto Ceravolo - tutti chiedono che il governo sia neutrale nella imminente consultazione elet-

la commissione parlamentare di vigilanza, l'ampliamento dei suoi poteri di intervento sulla RAI. Gli alti burocrati già liquidati

zialità della Radiotelevisione in

questa battaglia. Ma stranamen-

te si rifiutano di affidare al-

l'unico organo che possa eser-

citare un controllo obiettivo, al-

## non possono essere riassunti

tuzionali del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato un disegno di legge con il quale il decreto di Andreotti sull'alta dirigenza nell'amministrazione civile dello Stato, deve essere, per questa parte, inteso nel senso che è vietata agli alti dirigenti che sono andati in pensione (con lauti trattamenti e laute liquidazioni) qualsiasi attività a qualsiasi titolo disposta e comunque retribuita anche se in favore delle Regioni, degli enti locali, delle aziende provincializzate e municipalizzate, degli enti pubblici anche economici pur se non dotati di personalità giuridica.

La commissione Affari costi-